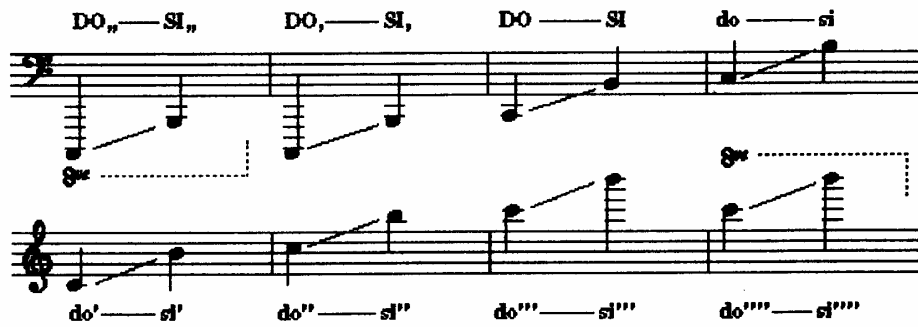


da: "MUSICAL WIND INSTRUMENTS"
STRUMENTI MUSICALI A FIATO
di Adam Carse

STORIA DEL FAGOTTO

ABBREVIAZIONI, DEFINIZIONI, ETC.

Le note del rigo musicale sono normalmente date in lettere maiuscole, ma quando necessario per indicare le note in ogni particolare ottava si seguirà il seguente schema:



(GB) = Inglese. (F) = Francese. (G) = Tedesco. (I) = Italiano

SEZIONE XIV

IL FAGOTTO

(G.) Fagott (F.) Basson (GB.) Bassoon

Ci possono essere pochi dubbi che il tubo raddoppiato del fagotto fu il risultato degli sforzi fatti per accorciare uno strumento sconvenientemente lungo, preservando la piena lunghezza sonora del tubo. I tubi dritti, quando allungati tanto da raggiungere il registro basso, richiedono una lunghezza da 6 a 8 piedi, e devono necessariamente essere scomodi da tenere e da suonare; un lungo strumento metallico può essere sagomato in modo più compatto piegando o avvolgendo il tubo, ma un tubo di legno non può essere né piegato né avvolto, così che si sono dovuti trovare altri sistemi per ridurre la dimensione dello strumento.

L'idea di unire due passaggi paralleli praticati nello stesso pezzo di legno, così che essi diventino un passaggio d'aria continuo, non può essere fatta risalire a prima del 16mo secolo. Strumenti costruiti in questo modo, e che suonavano per mezzo di un'ancia doppia fissata all'estremità di una curva metallica che era inserita nell'estremità più stretta del tubo, fecero la loro comparsa nel 16mo secolo, e divennero conosciuti con nomi che erano varianti di *kortholt*¹, *dulzian* o *fagotto*. Il primo di questi (corto legno) fa riferimento alla misura ridotta, *dulzian* al timbro e *fagotto* all'aspetto supposto dello strumento. Il nome francese *basson* si riferisce al registro dello strumento, e come "bassoon" fu adottato in Inghilterra durante il corso del 18mo secolo.

Che il fagotto fosse stato inventato all'inizio del 16mo secolo da Afranio, un Canonico di Ferrara, fu precedentemente accettato senza questioni dagli storici musicali; le illustrazioni del *Phagotum*² di Afranio, fornite da suo nipote nel 1539, mostrano uno strano congegno che a prima vista è piuttosto difficile da considerare un rappresentante del fagotto nella sua infanzia. Che l'aria per il *Phagotum* fosse fornita da un soffietto e un serbatoio d'aria, sembra sistemarlo in una classe molto distante dal tipo fagotto, e quando apprendiamo che i suoi tubi erano cilindrici, e che il suono era generato da un'ancia semplice racchiusa in una camera d'aria, l'affinità tra i due strumenti sembra più remota che mai. Il fatto che il passaggio dell'aria attraverso il *Phagotum* avesse la forma di tubi raddoppiati in formazione parallela, certamente lo riconduce un po' più vicino al fagotto, ed è evidentemente il solo terreno sul quale il primo può pretendere di essere considerato il progenitore del secondo. Anche se il *Phagotum* avesse ottenuto qualche successo e si fosse diffuso tanto largamente che la sistemazione interna del suo tubo fosse stata ben conosciuta e compresa, sarebbe ancora difficile riconoscere in questa elaborata cornamusa il genitore del fagotto; ma lo strumento di Afranio fu evidentemente un esperimento che fallì e non lasciò successori. In ogni caso è estremamente improbabile che si saprà mai se il fagotto deve la sua origine al tubo raddoppiato del *Phagotum*, o se furono i simili tubi raddoppiati della tromba o del trombone a fornire l'idea, o se il progettista del primo fagotto trovò solamente un semplice modo per accorciare il suo strumento del tutto indipendentemente dai suggerimenti forniti dalla forma di ogni tipo preesistente.

Il suggerimento che il fagotto sia stato originato raddoppiando il tubo delle lunghe bombarde basse, e che era il successore di questi strumenti dal lungo tubo dritto, è stata generalmente accettata, e può essere corretta nel senso che il raddoppio del tubo del fagotto molto probabilmente scaturì dal desiderio di accorciare uno strumento sconvenientemente lungo e difficile, ma, come ha notato Sachs³, non ci sono ragioni per credere che delle bombarde lunghe 6 o 8 piedi fossero state costruite prima della comparsa del fagotto; inoltre, le bombarde basse continuarono a svilupparsi e furono migliorate per un tempo considerevole dopo l'avvento del tipo fagotto; i due strumenti, di

¹ (F.) Courtaud. (GB.) Curtal, Curtaid, etc.

² Vedi Grove, Tav. LVIII; Wasielewski, Tav. V e VI; Forsyth, Tav. XII; Galpin, *European Mus. Instruments*, Pag. 206.

³ *Real-Lexikon*, Art. *Fagott*.

fatto, esistettero fianco a fianco ed indipendentemente da ogni altro per un intero secolo; è tuttavia possibilissimo guardare al tipo fagotto esattamente come ad una continuazione del tipo bombarda, sebbene il primo possa ben essere visto come il rivale vincente del secondo nel registro basso.

Né Virdung (1511) né Agricola (1528-1545) diedero segno di conoscere il fagotto; Doppelmayr (1730) racconta di un Sigmund Schnitzer di Nürnberg, che morì nel 1578, dopo aver guadagnato una considerevole reputazione in Germania, Italia e Francia come costruttore di fagotti. Lo strumento non è menzionato in alcun libro italiano, fino a quando ne scrisse Zacconi⁴ nel 1596. Sembrerebbe che sia la Germania che l'Italia siano il luogo di nascita del fagotto, e che l'epoca della sua comparsa sia non molto prima o subito dopo la metà del 16mo secolo.

Come il flauto e l'oboe, il fagotto fu originariamente costruito in un pezzo, senza giunti; come il flauto e l'oboe fu trasformato in uno strumento con giunti nel corso del 17mo secolo.

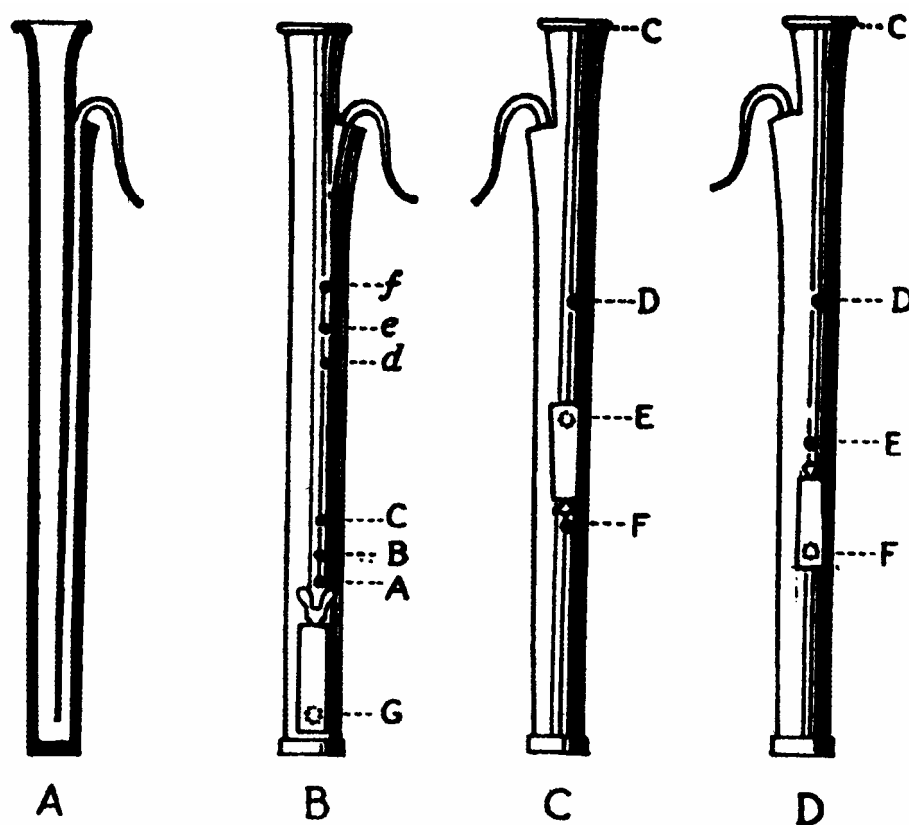


Fig. 36 -- A. Sezione. B. Fronte. C. Dietro con "Chiave del RE". D. Dietro con "Chiave del MI"

Non sono sopravvissuti molti fagotti in un pezzo al passaggio di circa trecento anni o più; da quelli che sono ancora conservati in alcune collezioni⁵, tuttavia ci si può formare un'idea dello strumento nel suo stato originale, quando era un contemporaneo delle bombarde, dei cromorni, sourdines e altri strumenti del periodo, parecchi dei quali erano o completamente scomparsi o avevano perso la loro identità fondendosi in un tipo comune. Quanto segue descrive il fagotto primitivo con un canneggio conico:

I due passaggi, che assieme fanno un lungo tubo conico, sono praticati fianco a fianco in uno spesso pezzo di legno ovale, e sono congiunti in fondo; l'intero strumento era, allora, un ceppo allungato. Dieci fori, in aggiunta alla piena lunghezza risonante del tubo, forniscono una serie diatonica di undici fondamentali da DO (8 piedi) e che terminano al fa; le ultime sette di queste (dal SOL al fa) formano la scala primaria (quella prodotta dai sei fori delle dita) dello strumento, che è

⁴ *Prattica di Musica*, Venezia, 1596.

⁵ Vienna, Berlino, Bruxelles, Lipsia (Heyer), Amburgo, Parigi, Francoforte, Norimberga, Linz.

suonata dal più stretto dei due tubi, mentre le quattro note più basse (che estendono la scala verso il basso) sono suonate dal tubo più largo. I sei fori per le dita sono sistemati in due gruppi di tre ciascuno, e forano il tubo obliquamente, così che essi arrivano sulla superficie esterna del tubo entro il raggio d'azione delle dita, ma sono spaziati più largamente dove essi incontrano l'interno del tubo o canneggio. Un settimo foro è situato sull'estremità più bassa dello strumento vicino alla curva ad U, ed è controllato con una chiave aperta azionata dal mignolo della mano destra; questo è il foro che suona il SOL, ma siccome quando è chiuso suona la nota FA, questa chiave è solitamente chiamata "chiave del FA". La leva a coda-di-rondine di questa chiave probabilmente indica che lo strumento poteva anche essere tenuto sulla sinistra con le mani al contrario. I tre fori per il FA, MI e RE sono sul dietro o lato sinistro del fagotto, e sono controllati dai due pollici; per questo scopo entrambi i fori del FA e del MI sono coperti da un'altra chiave aperta azionata dal pollice della mano destra. Entrambe le chiavi sono coperte da scatole protettive.

In aggiunta alla scala diatonica, molti dei semitoni intermedi erano prodotti con diteggiature a forchetta o con il meno soddisfacente sistema della mezza chiusura di un foro. Comprimeo l'ancia, erano disponibili tutti o parecchi degli armonici all'ottava della scala primaria, e spingevano l'estensione su fino al fa' o sol', dando quindi un'estensione totale dal DO al sol', con tutti i semitoni eccetto il DO diesis basso e forse il MI bemolle basso.

I particolari precedenti fanno riferimento allo strumento basso o di 8 piedi che era conosciuto in Germania come *Chorist Fagott*, ed è il predecessore del fagotto ordinario di oggi. Verso la fine del 16mo secolo furono costruiti sia dei fagotti più grandi che dei più piccoli; uno strumento contrabbasso fu intonato una quarta o una quinta sotto, ed un tenore o "bassetto" una quinta sopra al *Chorist Fagott*; anche i registri contralto e soprano furono rappresentati da fagotti ancora più piccoli. Prætorius (1619) dava la seguente lista nella "*Tabella universalis*":

FAGOTTEN. DOLCIANEN

	Estensione	Scala Primaria
1. Doppel Fagott (Quint)	da FA, a sol	da DO a SIb
2. Doppel Fagott (Quart)	da SOL, a la	da RE a do
3. { Fagott Chorist Fagott Corthol Doppel Corthol }	da DO a sol'	da SOL a fa
4. { Fagott Piccolo Singel Corthol }	da SOL a sol'	da re a do'
5. _____	da sol a do"	_____

Nella Tavola X del *Theatrum Instrumentorum* Prætorius mostra xilografie di una famiglia del fagotto ancora più grande; in aggiunta a quelli numerati 2, 3 e 4 nella lista qui sopra, c'è un contralto intonato una quinta sopra al tenore, ed un *discant* o *exilent* una quinta sopra al contralto. Gli ultimi due sono senza chiavi; i due mignoli possono evidentemente raggiungere i fori che sugli strumenti grandi erano coperti da chiavi.

Tra gli esemplari sopravvissuti si trovano sia i fagotti aperti che i chiusi (*gedackt*) descritti da Prætorius; questi ultimi erano provvisti di un tappo perforato che chiudeva lo sbocco della campana e serviva a rendere sordo o a velare il suono. Diversamente dalla bombarda contemporanea, sembra che le ance dei primi fagotti non fossero racchiuse in camere d'aria, non c'è neppure alcun segno di *pirouette*; a meno che non fosse sistemata proprio all'interno della bocca, l'ancia deve essere stata tenuta tra le labbra come si fa ora.

Il fagotto in un pezzo con due chiavi era senza dubbio ancora usato alla fine del 17mo secolo, sebbene da questo tempo cominciasse ad apparire lo strumento con i giunti e con un'estensione al SI bemolle, che causa la caduta in disuso del tipo più vecchio. La tabella delle posizioni per il *Bass-fagott* data da Speer nel 1697 è evidentemente per lo strumento del modello originale a due chiavi. (Vedi Tabella delle posizioni N° 6.) Quarantuno anni più tardi Eisel riprodusse la stessa tabella per quello che egli chiamò il *Teutschen Basson*, con la nota che lo strumento allora (1738) era in uso da non molto tempo.

Sebbene il fagotto in un pezzo rimanesse nell'insieme uno strumento a due chiavi con DO come nota più bassa, sembra che sia stato conosciuto in Francia abbastanza presto nel 17mo secolo un tubo allungato con un foro addizionale che portava l'estensione ancora più in basso, poiché Mersenne (1636) mostra un fagotto del vecchio modello con un foro addizionale che suonava DO il quale, quando chiuso, faceva produrre allo strumento un SI,bemolle attraverso la campana; per questo foro fu fornita un'altra chiave aperta.

La divisione del fagotto in giunti separati sembra risalire a dopo il tempo di Mersenne. Non si può fissare ne' il tempo ne' il luogo di questa innovazione, neppure l'apparizione dell'“ala” sovrapposta che si proietta dal tubo stretto con i tre fori superiori per le dita praticati obliquamente attraverso lo spessore del legno, può essere datata con più accuratezza che semplicemente concludere che deve essere successo circa dopo il 1640 e circa prima del 1680, un periodo che corrisponde a quello in cui apparvero per la prima volta il flauto e l'oboe a giunti. Un singolo strumento nella Collezione di Vienna⁶ mostra uno stadio di transizione tra i tipi del 16mo e del 18mo secolo; su questo strumento c'è una culatta dalla quale si proiettano i giunti separati tenore e basso, ma non c'è l'“ala” che si proietta sul giunto tenore. Un rozzo disegno di un “double curtal”, che si dice risalga a circa il 1688⁷ mostra il fagotto completo con i giunti, con un'“ala” sul giunto tenore, una culatta ed un giunto lungo o basso ed anche tre chiavi aperte per il FA, RE e SI,bemolle. Per completare la suddivisione del tubo del fagotto nelle cinque sezioni con le quali incominciò il 18mo secolo era necessario solo il giunto separato della campana.

IL FAGOTTO DEL 18mo SECOLO

Il passaggio dell'aria dei più nuovi fagotti dell'inizio del 18mo secolo era fatto passare attraverso cinque pezzi separabili, cioè , la curva metallica (esse), il giunto ad ala, la culatta, il giunto lungo ed il giunto della campana. Dei sei fori per le dita che davano la scala primaria dal SOL al fa, tre erano nell'ala e tre sul davanti della culatta; anche la chiave aperta del FA per il mignolo della mano destra, ed il foro per il pollice della mano destra erano nella culatta. Sul giunto lungo c'erano due chiavi aperte, entrambe per il pollice della mano sinistra, che davano rispettivamente RE e SI,bemolle quando chiuse, e tra le due leve c'era il foro per il pollice dal quale suonava il RE quando la chiave del RE era chiusa. Le due chiavi lunghe sul giunto lungo erano montate all'inizio su anelli di legno e più tardi su blocchi o in bilancieri d'ottone.

Finalmente i blocchi furono abbandonati, e tutte le chiavi furono montate su bilancieri⁸. Il fagotto moderno è basato sul tipo dell'inizio del 18mo secolo; è un'elaborazione del fagotto a tre chiavi che era lo strumento moderno durante l'infanzia di Bach ed Hændel.

⁶ N° 201

⁷ Brit.Mus.Harl.M.S.203 4.

⁸ Su pochi strumenti del primo 18 secolo si trovano chiavi di legno.

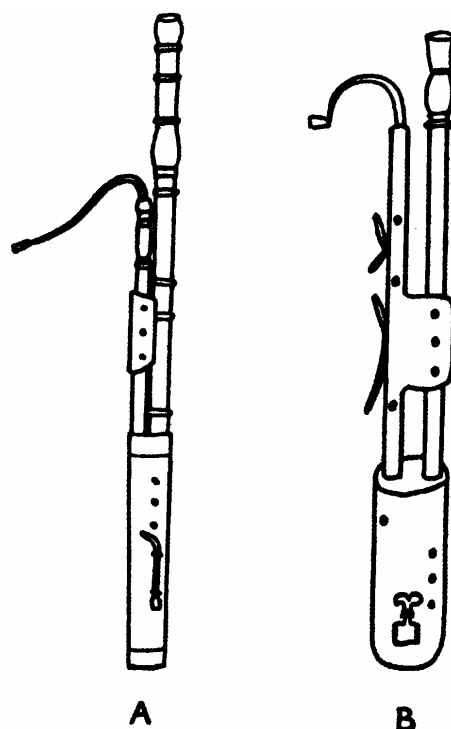


Fig. 37. - A. Fagotto a tre chiavi, inizio 18.mo secolo. B. Fagotto deformato di Majer

Mattheson nel 1713 chiama lo strumento "the proud basson" (proud = fiero) e gli attribuisce un'estensione da DO fino al fa' o sol', ma ammette che qualche fagotto può discendere al SI, bemolle, o anche al LA,. Non sopravvivono molti di questi vecchi fagotti a tre chiavi⁹, almeno tre di questi portano il nome di J. C. Denner, e possono essere stati costruiti prima dell'inizio del 18mo secolo.

Majer (1741) dà una tabella delle posizioni per il *Fagot-Bass* con tre chiavi, e mostra un abbozzo assurdamente brutto di un fagotto a giunti con tre chiavi nel quale le chiavi della mano sinistra e foro per il pollice sono sistemati sull'ala invece che sul giunto lungo.

La chiave che fu aggiunta in seguito fu il SOL diesis, una chiave chiusa azionata dal mignolo destro; il foro era praticato nell'estremità bassa della culatta, e la leva sistemata parallelamente ed alla destra della chiave del FA. Questa, la prima chiave cromatica nella scala primaria del fagotto, era già ben conosciuta sul flauto e sull'oboe contemporanei; entrambi ebbero la loro chiave del RE diesis prima della fine del 17mo secolo, così che c'erano ampi precedenti per la nuova chiave del fagotto. Si è spesso affermato che la chiave del SOL diesis fu aggiunta al fagotto nel 1751; essa certamente fece la sua apparizione prima di questo anno, poiché non solo essa è prescritta nella tabella di posizioni di Eisel (1738), ma si trova su almeno due fagotti datati costruiti prima della metà del secolo¹⁰.

La Tabella delle posizioni N° 7 mostra la diteggiatura di Eisel per un fagotto a quattro chiavi. Un'altra tabella per un fagotto simile apparve nel "*The Muses' Delight*" (1754), dove le quattro chiavi sono descritte come segue:¹¹

Grande chiave sul pezzo doppio, azionata dal mignolo, mano destra (Chiave del FA) Piccola chiave sul pezzo doppio, aperta dal mignolo, mano destra (Chiave del SOL diesis)

⁹ Berlino, Bruxelles, Lipsia (Heyer), Breslau, Norimberga.

¹⁰ Bruxelles, N° 997 (1730); Galpin coll. (Stanesby, 1747). Vedi anche il Frontespizio

¹¹ Anche nel *The Compleat Tutor*. La sostanza in questo e in *The Muses' Delight* sembra essere stata largamente presa dal *The Modern Musik Master* (1731).

La chiave posta più in basso sul pezzo medio, azionata col pollice, mano sinistra (Chiave del RE)

La chiave lunga posta più in alto (Double B-mi key) chiusa con il pollice, mano sinistra (Chiave del SI bemolle basso)

Un'altra tabella per il fagotto a quattro chiavi é quella che si trova nell'*Encyclopedie* (1767) di Diderot; questa include un LA basso, suonato con tutti i fori chiusi come per il SI bemolle basso, ma evidentemente semplicemente allentando la pressione delle labbra. Il miglior fagotto che Bach ed Händel conoscessero era lo strumento a quattro chiavi; il SI naturale basso, il DO diesis ed il MI bemolle erano generalmente evitati nelle parti di questo periodo, sebbene i compositori non esitassero a scrivere queste note quando il fagotto stava semplicemente raddoppiando la parte del basso generale; il registro più acuto era ignorato (Tavole XI e XII A e B.)

Altre due chiavi fecero la loro apparizione più tardi nel 18mo secolo. I fagotti a cinque chiavi generalmente includono una chiave chiusa per il MI bemolle azionata dal pollice sinistro, sistemata lateralmente alla chiave lunga del RE su strumenti francesi ed inglesi, ma sul davanti del giunto lungo (mignolo) sui fagotti tedeschi¹². Una chiave chiusa per il FA diesis è situata sotto al foro del pollice destro sul dietro della culatta. Queste due note, fino ad allora ottenute con forchette o suonate coi fori semichiusi, furono senza dubbio molto migliorate, uscendo da fori separati. Il montaggio delle chiavi su blocchi di legno fu gradualmente abbandonata in favore dei bilancieri perfezionati di ottone avvitati nel legno dello strumento, e dall'inizio del 19mo secolo la sistemazione delle chiavi sul legno era quasi scomparsa. (Tavole XI e XII, C.)

Si conserva un considerevole numero di fagotti a sei chiavi costruiti durante l'ultimo quarto del 18mo secolo, e mostrano lo strumento che era conosciuto da Mozart e Haydn. Il fagotto aveva allora quattordici fori, sei dei quali erano i fori delle dita e due erano fori per i pollici; tre erano controllati per mezzo di chiavi aperte e tre da chiavi chiuse. L'estensione era cromatica da SI, bemolle a sol', o anche la' (Diderot), ma non c'erano fori per il SI, naturale o il DO diesis; queste note potevano essere tentate solamente con la pressione delle labbra sull'ancia o con la chiusura a metà dei fori.

Il fagotto tipico del periodo è di acero¹³, con basse chiavi in ottone che lavorano su bilancieri¹⁴. Un rivestimento in ottone copre il tappo di sughero all'estremità bassa della culatta, e la fine di ogni giunto è protetta da una ghiera in ottone. Il foro per le dita posto più in alto è talvolta foderato con un piccolo tubo di rame, il cui scopo è incerto (vedi Tav. XI, A), e ancora si trovano le chiavi del FA a coda di rondine. Il canneggio è mediamente circa 10 millimetri nella parte più stretta e circa 15 millimetri all'estremità più bassa del giunto con l'ala; il giunto lungo aumenta dai circa 25 millimetri dell'estremità più stretta ai circa 30 millimetri dell'inizio del giunto della campana. I seguenti sono solo alcuni dei parecchi nomi di costruttori che appaiono sui fagotti da tre a sei chiavi:

¹² Vedi Tavola XI, E.

¹³ I fagotti (e i serpenti) del 18mo secolo sono frequentemente mangiati da vermi; è insolito trovare un flauto, un oboe o un clarinetto dello stesso periodo con fori di vermi.

¹⁴ Chiavi in avorio, legno o argento capitano più raramente.

Denner (Norimberga), fine 17mo e primo 18mo secolo.
 Stanesby, jun. (Londra), prima metà del 18mo secolo.
 Lott, D. (Parigi), metà del 18mo secolo.
 Bizzy (Parigi), metà del 18mo secolo.
 Caleb Gedney (Londra) }
 Küster (Londra) } seconda metà del 18mo secolo.
 Cahusac (Londra) }
 Milhouse (Newark) }
 Grenser (Dresda) }
 Grundmann (Dresda) } fine del 18mo secolo.
 Porthaux (Parigi) }
 Astor (Londra) }
 Goulding (Londra) } c.ca 1800.
 Kirst (Potsdam) }

IL FAGOTTO DEL 19mo SECOLO

Appena prima della fine del 18mo secolo l'estensione acuta del fagotto fu ampliata aprendo due piccoli fori vicino all'estremità superiore del giunto ad ala; questi fori furono coperti da chiavi chiuse azionate dal pollice della mano sinistra. Con l'aiuto di queste chiavi chiamate "ottava" o "dodicesima", si aggiunse all'estensione dello strumento un registro acuto, che finalmente raggiunse il mi^{bemolle}, ed il fagotto divenne tanto strumento melodico nel registro acuto quanto una voce bassa dell'orchestra. Attorno al 1800, qualche strumento aveva solo una chiave dell'ala, ma, in generale le chiavi del la' e del do¹⁵ si trovano usualmente sui fagotti a otto chiavi che erano gli strumenti standard moderni durante il periodo nel quale furono composte parecchie delle sinfonie di Beethoven. (Tav. XI e XII, da D a G.)

Durante la prima parte del 19mo secolo appaiono ulteriori chiavi cromatiche; queste sono comunemente o la chiave del SI bemolle o del DO diesis, o entrambe. (Tavole XI e XIV, H e I.) Un po' più tardi si fornirono fori e chiavi chiuse per le note mancanti del registro basso (SI, naturale e DO diesis). La storia del fagotto, tuttavia, dalla fine del 18mo secolo può essere meglio tracciata seguendo linee nazionali, poiché fu circa in quel tempo che si svilupparono indipendentemente i tipi francese e tedesco, sia riguardo alla qualità di suono ed al meccanismo.

Anche al suo meglio il suono del fagotto a sei o otto chiavi era notoriamente ineguale e capriccioso; variava in forza e qualità da nota a nota e nei suoi differenti registri, ma era, ciò nonostante, fortemente caratteristico e peculiare a se stesso. Coloro che intrapresero il miglioramento del fagotto in Francia si sforzarono di preservare l'individualità e le inerenti caratteristiche dello strumento vecchio per quanto possibile, dando nel contempo una più grande facilità di esecuzione e più certezza di controllo per mezzo di meccanismi migliorati; lo scopo dei tedeschi era smussare ineguaglianze del suono, modificare le caratteristiche fortemente individuali dei suoni, e portarli tutti ad una comune rotondità e pastosità che era destinata a fondersi col suono degli altri strumenti piuttosto che esaltare le peculiarità inerenti dello strumento.

Cominciando subito dopo il 1800, i costruttori francesi Simiot di Lione e Porthaux di Parigi furono primi nel campo con nuove chiavi ed altre modifiche; Adler, Savary junior, e Triébert di Parigi allora presero a cuore lo sviluppo dello strumento, ed alla fine lo lasciarono al suonatore Jancourt ed al costruttore Buffet per consolidare il carattere ed il sistema di chiavi del fagotto francese nella seconda metà dell'ultimo secolo. Il lavoro di Savary junior (nato il 1786, morto c.ca nel 1850) abbracciò approssimativamente il secondo quarto del secolo, e guadagnò per i suoi strumenti una reputazione che era destinata a sopravvivere al suo periodo, e fece sì che i suoi fagotti

¹⁵ Su qualcuno dei primi fagotti a otto chiavi le chiavi dell'ala sono più in basso sul tubo (sol diesis e si bemolle?). Su qualche fagotto tedesco del periodo si trova un foro per l'intonazione sulla campana.

fossero ancora apprezzati ed usati per qualche tempo dopo che essi erano meccanicamente sorpassati¹⁶. (Tavole XIII e XIV, J.)

E' impossibile assegnare il merito a particolari individui con un certo grado di certezza per i vari miglioramenti, meccanici e altro, che accrebbero il fagotto francese durante la prima metà del 19mo secolo, e neppure si può fissare il loro contributo al miglioramento dello strumento con particolari date, poiché le affermazioni sono parecchie e spesso conflittuali; ma la somma dei loro sforzi può essere stabilita e contrastata con le condizioni dello strumento come era all'inizio del secolo.

Il canneggio è leggermente ridotto alla sua estremità più stretta, ma aumentato in larghezza ad un passo abbastanza più grande attraverso il resto del tubo; i fori delle dita mostrano una considerevole varietà di diametri, ma piccoli cambi di posizione ed obliquità.

L'aggiunta delle chiavi sul giunto lungo è (a) una chiave aperta. sopra il foro del pollice della mano sinistra con una aletta che si sporge tenendo chiusa la chiave del RE quando la prima è premuta; (b) una chiave chiusa del DO diesis per il pollice della mano sinistra; (c) la chiave del SI, bemolle è sovrapposta alla chiave del pollice sinistro e la tiene chiusa quando è premuta; (d) viene fornita una chiave chiusa per il SI, naturale, che copre un foro nel giunto della campana, con un piattello che copre la chiave del pollice sinistro; (e) la chiave del MI bemolle ora è situata alla destra della chiave del RE. La sistemazione sopra descritta forma il tipico meccanismo di chiavi del pollice della mano sinistra che è una caratteristica del fagotto francese, e richiede diteggiature che differiscono da quelle dello strumento tedesco. Sulla culatta viene applicata una chiave chiusa del SI bemolle per il terzo dito della mano destra, e dei rulli rendono più facile il passaggio del mignolo della mano destra tra le chiavi del FA e SOL diesis. Una chiave chiusa del DO diesis per il mignolo della mano sinistra governa un foro praticato all'estremità inferiore del giunto ad ala, e più tardi è spostato verso la stessa ala.

Il foro a spillo nella "esse" fa la sua comparsa circa nel periodo 1820-1840 ed all'inizio non è controllato da una chiave; subito dopo, una chiave sopra al foro a spillo era azionata automaticamente dalle due chiavi dell'ala. Aggiunte abbastanza tarde sono una chiave del mi bemolle sull'ala, due chiavi per trilli, e la chiave del mignolo della mano sinistra che governa la chiave dell'"esse". (Tav. XIII e XIV, M)

Altri miglioramenti che si possono trovare anteriormente al 1850 includono un intonatore scorrevole all'estremità superiore del giunto ad ala, ed anche varie e migliori sistemazioni all'estremità inferiore della culatta, come un sughero rimovibile con rivestimento di metallo. Con le diciassette chiavi che sono state descritte, furono gettate le basi del sistema di chiavi francese all'inizio della seconda metà del 19mo secolo. Chiavi a coppa o a forma di piatto con tamponi imbottiti avevano nel frattempo sostituito le vecchie chiavi, ed il montaggio su colonnine aveva preso il posto dei bilancieri di ottone degli strumenti più vecchi. Si era anche cominciato a trarre profitto dall'uso delle aste ad asse, e finalmente fu usato l'argentone invece dell'ottone per tutti i lavori in metallo del fagotto; con questo, lo strumento perdette l'ultimo dei suoi aspetti antiquati.

Qualche campana dalla strana foggia apparve sui fagotti all'inizio del 19mo secolo. Nelle bande le campane di ottone (vedi Tav. XI, G) talvolta si espandevano fino a 4 o 5 pollici da un capo all'altro dell'apertura, erano decorate, ed in Francia nei circoli militari si trovano campane metalliche globulari. Campane in legno che si allargano fino a circa 6 pollici si trovano più raramente.

I principali costruttori di fagotti francesi durante il periodo dal 1800 al 1850, che si occuparono dello strumento attraverso quello stadio della sua storia che è stato tracciato, furono i seguenti:

Simiot (Lione)
Porthaux (Parigi)

Adler (Parigi)
Buffet et Crampon (Parigi)

Savary, Jr. (Parigi)

Triébert (Parigi)

Ad. Sax (Parigi)

¹⁶ I fagotti di Savary frequentemente mostrano un meccanismo di chiavi aggiunto di un periodo posteriore

Costruttori inglesi¹⁷ ed anche belgi ed italiani, nell'insieme , adottarono lo strumento francese come loro modello; si trovano fagotti del periodo 1800-1850 con da otto a diciassette chiavi che portano i seguenti nomi:

Goulding and D'Almaine (Londra)
Milhouse (Londra)
D'Almaine (Londra)
Key (Londra)
Sax (Bruxelles)

Tuerlinckx (Malines)
Piana (Milano)
Maldura (Milano)
Maino (Milano)

Il sistema di chiavi francese fu amplificato durante il terzo quarto del 19mo secolo con l'aggiunta di qualche chiave doppia e congegni sincronizzati progettati per facilitare l'esecuzione di trilli difficili, o per facilitare il passaggio legato da una nota all'altra, senza alterare lo schema generale della diteggiatura; fra queste sono importanti le chiavi numerate 19, 20, 21 e 22 sui fagotti del sistema Jancourt-Buffet. Una pecca acustica fu rettificata abbassando la posizione del foro del LA (terzo dito della mano destra), che fu così controllato da una chiave aperta, e furono aggiunte chiavi ad anello per il secondo dito di entrambe le mani per migliorare le note SI e mi. Un tubo a forma di U all'estremità inferiore della culatta, che mantiene un interno più uniforme al punto dove il tubo si curva, il rivestimento interno di ebanite del giunto ad ala e la placca per il pollice della mano destra sono caratteristiche dello strumento moderno che sono comuni sia al fagotto francese che al tedesco.

Il fagotto francese pienamente equipaggiato ha ora ventidue chiavi e forse due anelli; strumenti con un meccanismo di chiavi meno elaborato sono quelli con diciassette, diciotto o diciannove chiavi.

Fagotti francesi in metallo sono stati costruiti in vari momenti durante il 19mo secolo¹⁸ ma non hanno mai gareggiato con successo con lo strumento di legno, che è ora costruito in palissandro o in acero.

I tentativi, che furono fatti circa nel 1855 e ripetuti più tardi, di adattare il sistema Boehm al fagotto non si sono dimostrati molto redditizi. Non ci sarebbero ora grandi difficoltà nel costruire uno strumento con fori grandi distribuiti razionalmente ad intervalli appropriati lungo il tubo e controllati da meccanismo di chiavi; tale strumento, tuttavia, difficilmente sarebbe un fagotto. Il fagotto è più o meno un mostro acustico, e se fosse privato delle sue caratteristiche irrazionali perderebbe il suo carattere e diventerebbe qualcosa d'altro; sarebbe un sarrusofono di legno, ma non sarebbe un fagotto.

Per seguire la storia del fagotto tedesco è necessario tornare alla fine del 18mo secolo. La storia è in gran parte quella dello strumento che si sviluppò secondo il progetto del suonatore Carl Almenröder (1786-1843), realizzato all'inizio dai costruttori B. Schott Stihne di Mayence e continuato dopo il 1831 da Johann Adam Heckel di Biebrich-am-Rhein, ed in seguito adottato da altri costruttori tedeschi di fagotti.

All'inizio del 19mo secolo si dice che i fagotti costruiti da Grenser di Dresda siano stati preferiti in Germania grazie al loro suono rotondo e musicale; essi risentivano, tuttavia, delle imperfezioni comuni a tutti i fagotti di quel periodo, cioè , ineguaglianza del timbro, intonazione imperfetta, e qualche incertezza nell'emissione. Anche la difficoltà di poter diteggiare agevolmente solo in poche tonalità favorite impediva l'ulteriore sviluppo dello strumento al tempo in cui Almenröder lo prese in mano, e tra il gruppo dei legni il fagotto sembrava probabilmente un invalido a meno che il suo meccanismo di chiavi non si fosse messo al passo con quelli del flauto, oboe e clarinetto. Il fagotto

¹⁷ Strumenti che portano nomi inglesi furono talvolta importazioni dalla Francia.

¹⁸ Halary (1818); Ad. Sax (1851); Lecomte (1889).

di Grenser aveva raggiunto lo stadio delle otto chiavi, ed ora era anche stato fornito di una chiave chiusa per il DO diesis per il mignolo della sinistra.

Il teorico tedesco Gottfried Weber fece qualche ricerca sui problemi connessi con l'acustica degli strumenti a fiato, ed affermò che le teorie come esposte nel suo *Akustik der Blasinstrumente* (1816) formarono la base del conseguente recupero del fagotto operato da Almenräder. Il lavoro del secondo comincia nel 1817, e dal 1820 i fagotti costruiti da Schott seguendo le direttive di Almenräder furono forniti di un corredo meccanico di quindici chiavi; la sistemazione e la misura di qualcuno dei fori era stato ridisegnato, e si affermò del nuovo strumento che l'intonazione era molto migliorata e che il suono adesso era più puro e più uniforme nella qualità. Il fagotto di Almenräder di questo tempo, come descritto nel suo "*Abhandlung über die Verbesserung des Fagotts*", era equipaggiato come segue:

Giunto lungo e Campana. -- Era stata aggiunta una chiave aperta del SI, bemolle, che copriva un foro del SI, naturale nel giunto della campana, ed azionata dal pollice sinistro; questo migliorava il suono delle note basse DO e FA.

Il foro del pollice sinistro era stato coperto da un piattello aperto (chiave del DO) ed era perciò chiuso più facilmente e con sicurezza.

Si era fornita una lunga chiave chiusa per il DO diesis (che girava su un perno centrale), ed anche una corta chiave chiusa per il MI bemolle, entrambe azionate dal mignolo sinistro.

Queste chiavi, assieme alla vecchia chiave del RE, costituirono la diteggiatura per il pollice ed il mignolo della mano sinistra, che divenne una tipica caratteristica del futuro fagotto tedesco.

La Culatta. -- Sul dietro della culatta fu sistemata un'altra chiave chiusa immediatamente sotto alla vecchia chiave del FA diesis, e fatta passare sopra tra il FA diesis e l'eventuale SOL diesis. Sul davanti della culatta la più importante innovazione fu l'introduzione di una chiave aperta (chiave del SOL) al posto del vecchio foro per il LA. La nuova chiave fu fornita di una doppia testa che copriva due fori praticati più in basso nella culatta; il piattello per il dito si trova proprio sotto al terzo dito della mano destra, dove era stato precedentemente sistemato il foro, e l'estremità superiore della leva fu conficcata ed incardinata nel legno della culatta; questa chiave migliorò grandemente l'ottava dal LA al la, ed anche la nota mi, ed era di grande utilità quando si suonava nelle tonalità di LA, MI e SI maggiore. La leva sistemata tra quelle del FA e del SOL diesis, era automaticamente premuta ogni qualvolta la chiave del FA era chiusa dal mignolo destro. Ora era stata sistemata in basso sulla culatta una chiave chiusa per il SI bemolle, ed il foro era in una posizione razionale sopra al foro del LA invece di sotto, come era precedentemente.

L'Ala. -- Sul dietro del giunto ad ala era stata sistemata una chiave chiusa per il DO diesis azionata dal pollice sinistro, che copriva un foro più grande all'estremità inferiore di questo giunto; in questa posizione il foro era con meno probabilità intasato dall'acqua. Il giunto ad ala era allungato e la culatta accorciata. Le chiavi del la' e do" rimanevano come prima.

Invece delle pelli piatte, erano fissati dei cuscinetti imbottiti sotto ai coperchi delle chiavi, e quest'ultimi erano leggermente curvi¹⁹ per adattarsi alla superficie arrotondata del tubo; solo le chiavi del SI, bemolle, DO e RE rimanevano del tutto dritte e piatte.

Dal 1828 Almenräder aveva ulteriormente migliorato il suo fagotto con l'aggiunta di un'altra chiave del FA diesis per il mignolo destro sul davanti della culatta, ed allargato e spostato ulteriormente i fori per il RE e MI bemolle verso la campana.

Il piattello per il pollice sinistro allora divenne una chiave aperta per il DO imperniata su due assi, e la chiave del MI bemolle fu trasformata in una corta chiave incrociata.

Il fagotto era ora fornito di ventidue fori, dei quali sedici erano controllati da chiavi, sei aperte e dieci chiuse. (Tav. XIII e XIV, K.)

Lo strumento mostrato nelle Tavole XIII e XIV (c.ca 1825-1830) è costruito in acero inanellato, con le chiavi in ottone sia piatte che curve montate su bilancieri. La lunghezza totale è solo un poco oltre i 51 pollici, o circa un pollice più lungo dei contemporanei fagotti francesi. Il canneggio aumenta dai circa 9 millimetri del punto più stretto dell'ala fino a circa 18 millimetri all'estremità più bassa di questo giunto; il giunto lungo aumenta da circa 25 millimetri ai 34 millimetri alla base del giunto della campana. Sul giunto lungo, i fori per il Do, Re e Mi bemolle sono situati ancora di più in direzione della campana, ed il foro per il Mi è ancora di più verso la culatta se paragonato con gli strumenti contemporanei francesi. I tre fori per le dita sull'ala sono sistemati in modo molto

¹⁹ Queste non devono essere confuse con le chiavi a coppa.

simile al fagotto francese, ma il foro medio è chiaramente più largo, mentre il foro più in alto è più piccolo e scavato meno obliquamente. I fori per il primo e secondo dito della mano destra sono piuttosto più piccoli, e forano il tubo con un angolo che è meno acuto. L'esse aumenta in diametro da un poco oltre i 3 millimetri fino a un poco sotto i 9 millimetri, ed è forato da un foro a spillo (da allora turato), ma non è predisposto per una chiave dell'esse. La sommità dell'apertura del giunto dell'ala è ricoperta con avorio per proteggerla dall'usura e dall'allargamento conseguente.

Nel 1831, Johann Adam Heckel, che aveva già lavorato sui fagotti di Almenräder nel laboratorio di Schott, si stabilì come costruttore di fagotti a Biebrich, ed assieme ad Almenräder continuò a migliorare ulteriormente lo strumento sulle basi già stabilite dal secondo²⁰. Prima della morte di Almenräder nel 1843 la situazione del foro del pollice destro fu risistemata, e lo si provvide di un piattello per il pollice per avere un miglior controllo su di esso. Il foro del Si bemolle fu quindi spostato sul dietro della culatta e la chiave era azionata dal pollice della destra; anche una leva addizionale che trapassava la culatta rendeva possibile al terzo dito destro di azionare questa chiave come in precedenza. Entrambi questi meccanismi furono più tardi soggetti a parecchi miglioramenti meccanici, ma entrambi sono rimasti parti essenziali del sistema di chiavi del fagotto Heckel-Almenräder. Prima della metà del secolo Heckel adottò le chiavi a coppa ed il montaggio su colonnine che stavano allora rimpiazzando le vecchie chiavi piatte ed i bilancieri su tutti gli strumenti a fiato di legno. Aste ad asse erano allora usate per migliorare il funzionamento di parecchie delle chiavi della culatta, e delle chiavi del Do diesis e del Mi bemolle sul giunto lungo. (Tav. XIII. e XIV, N.)

Heckel continuò a migliorare i dettagli del meccanismo imo alla sua morte nel 1877. Durante questo periodo un altro do diesis sulla culatta (primo dito) ed una chiave dell'esse aggiunsero ulteriori facilitazioni nel maneggio dello strumento. Il figlio e successore di Heckel, Wilhelm, fu ugualmente instancabile nel migliorare il fagotto sia meccanicamente che acusticamente. Il canneggio della parte più vitale dello strumento, cioè, nell'ala e nel tubo più stretto della culatta, fu allargato dove necessario, e la conicità dell'intero tubo fu più regolarmente aggiustata; il posizionamento dei fori del Sol e del Fa fu abbassata, e certi svantaggi connessi con la vecchia chiave a due teste del Sol furono rimossi rimodellando il meccanismo. Il nuovo meccanismo per il trillo Fa diesis-Sol diesis si dice risalga a circa il 1870, e quello per il Do diesis-Re diesis a circa il 1880. Wilhelm Heckel respinse l'idea di coprire tutti i fori del fagotto con delle chiavi, e rifiutò di alterare la natura dello strumento ridisegnandolo con criteri che avrebbero funzionato acusticamente, ma avrebbero privato il fagotto del suo carattere individuale.

Da circa il 1880 il fagotto Heckel-Almenräder o Tedesco fu più o meno un prodotto finito. Il suo omogeneo e regolare suono, le sue facilitazioni meccaniche e diteggiature gli erano peculiari, e la sua reputazione, già affermata in Germania, cominciò a penetrare in qualcuno dei territori che in precedenza era stati riserva dello strumento francese. Parecchi miglioramenti minori e modifiche sono stati fatti da allora; il rivestimento in ebanite dell'ala, ed il tubo più stretto della culatta risalgono al 1899, la chiave dell'esse per il pollice destro al 1905, e le chiavi perforate per il secondo dito della destra ed il terzo della sinistra sono ora generalmente adottate. E' ora disponibile una considerevole varietà di modelli, diversi in dettagli per seguire i desideri dei differenti suonatori, ma mantenendo il generale sistema di chiavi del quale si erano gettate le fondamenta circa nel 1820-1830. Una terza generazione della successione di Heckel ora difende gelosamente la reputazione dello strumento fatto nel laboratorio che ebbe il suo piccolo inizio a Biebrich nel 1831²¹.

Parecchi dei primi miglioramenti di Almenräder si trovano sui fagotti fatti da Wiesner di Dresda, successori di Grenser, nella prima metà dell'ultimo secolo. Alcuni strumenti costruiti circa nel 1830-1840 secondo le istruzioni di un suonatore chiamato Neukirchner da Schaufler di Stoccarda non seguono il progetto di Almenräder in nessun aspetto, notevolmente in quello che il foro del SI

²⁰ 20 Il nome di *B. Schott fils* apparve ancora sui fagotti costruiti da Heckel fino alla morte di Almenräder nel 1843.

²¹ Vedi *Der Fagott*, di Wilhelm Heckel (1899), riveduto (1931) da W. Hermann Heckel (Lipsia).

naturale basso è coperto da una chiave chiusa, invece di una aperta (Tav. XIII e XIV, L.), tuttavia il design ed il meccanismo del fagotto Almenröder-Hackel è stato seguito molto generalmente dai costruttori di fagotto Tedesco fino al tempo presente.

Forse non c'è bisogno di aggiungere che lo strumento Tedesco è usato in tutte le orchestre in questo paese, e che i suonatori francesi sono ugualmente fedeli al loro tipo nazionale. In questo paese (l'Inghilterra N.D.T.) al giorno d'oggi (1939 N.d.T.) sono in uso sia i tipi Tedesco che Francese, ed entrambi possono talvolta essere visti suonare uno accanto all'altro nella stessa orchestra.

IL CONTROFAGOTTO

(G.) Kontrafagott. (F.) Contrebasson. (G.B.) Double Bassoon

I primi segni di fagotti fatti su una scala più grande dello strumento ordinario sono i *Quart* e *Quint Doppel Fagott* di Prætorius, intonati, rispettivamente, una quarta ed una quinta sotto, lo stesso autore menziona anche un vero controfagotto, che suona un'ottava sotto il Chorist Fagott, ma non sembra averne alcuna conoscenza pratica. Due strumenti nella collezione di Vienna che risalgono al 16mo secolo, e uno nella collezione Heyer a Lipsia, stanno tra il registro basso ed il contrabbasso, e sono del tipo primitivo in un pezzo con due chiavi.

Poco di più si viene a sapere di grandi fagotti fino al 18mo secolo, quando sembra che sia stato usato un controfagotto costruito da Stanesby senior, apparentemente non con grande successo, all'incoronazione di Giorgio II nel 1727. Nel 1739 si ricorda che un paio di questi mostri furono suonati ai Marylebone Gardens. Un controfagotto a quattro chiavi di Stanesby junior, datato 1739, è ora nel Museo Nazionale di Dublino; fu evidentemente uno di questi strumenti che fu presente alla Commemorazione di Hændel nell'Abbazia di Westminster nel 1784²².

Senza dubbio di deve alla difficoltà di costruire strumenti di tale mole senza un adeguato meccanismo l'insuccesso del controfagotto nel 18mo secolo. Nella prima metà del 19mo secolo si fecero decisi sforzi per sormontare le difficoltà il controfagotto presentava, e un buon numero di costruttori produsse fagotti nell'ottava bassa, anche qualche *Quartfagotten*²³ intonati una quarta sotto al tipo normale. Questi sono strumenti di legno fatti nello stesso schema di un fagotto ordinario, e corrispondenti al tipo a sei chiavi che era il fagotto standard vicino alla fine del 18mo secolo, ma senza il SI bemolle basso. Parecchi di questi potevano perciò discendere solo fino al DO" e qualcuno raggiungeva solo il RE,.

Qualcuno di quegli sforzi fatti dai seguenti costruttori ora riposa in vari musei:

H. Grenser (Dresda) (Quart in Fa)
Schott (Mayence)
Lempp (Vienna)
Tuerlinckx (Malines)
Kock (Vienna)

Horak (Praga)
Doke (Linz)
Stehle (Vienna)
Haseneier (Coblenza)

Facendo ulteriori curve nel tubo, la grande lunghezza e ingombro dello strumento furono finalmente ridotti, e subito dopo la metà del secolo l'uso delle chiavi che lavorano su aste ad asse semplificò grandemente il problema di come portare i fori delle note sotto il controllo delle dita.

²² "Senza dubbio, Ashley avrebbe fatto giustizia della potenza dello strumento, se avesse potuto farlo suonare almeno una volta" (Busby, *Concert Room and Orchestra Anecdotes*, 1825). "Questo strumento, che era appoggiato ad un leggio, aveva una sorta di ciminiera attaccata sulla sommità, simile (con l'eccezione del fumo) a quella di un battello a vapore di Richmond. Io ignoro, tuttavia, se producesse qualche suono, o se fosse stato messo in orchestra per terminare la prospettiva. Il nome di questo contra basso e strumento gigantesco, che era adatto solo ad essere afferrato dal mostro Polifemo, non trapela, e il controfagotto, che non è mai stato ascoltato, non fu mai più visto dopo che questa esecuzione fu terminata!" (Parke, 1830).

²³ 23 per bande militari (Koch, 1802); raramente usato (Gassner, 1838).

Fino ad allora il controfagotto non fece un progresso sostanziale, e nell'ultimo quarto del secolo divenne un affare più affidabile e trattabile. Costruttori francesi e tedeschi hanno prodotto una varietà di modelli durante gli ultimi sessanta o settant'anni, sia in legno che interamente in metallo. Il fondatore della ditta Heckel e suo figlio cominciarono a rimodellare dello strumento tra il 1870 e il 1880, ed in questo anno riuscirono ad evolvere un modello compatto con un sistema di chiavi praticabile ed un'estensione del precedente limite verso il grave fino al SI²⁴ bemolle, o anche al LA". Il controfagotto Heckel è ora costruito di tubi di legno uniti da curve ad U in metallo, ed ha una campana in metallo che usualmente punta in basso e leggermente in fuori. Il controfagotto francese è spesso stato fatto interamente in metallo, e mantiene la campana rivolta verso l'alto, sebbene il tubo possa fare parecchi giri prima di prendere finalmente il giro verso l'alto. Fra gli strumenti francesi quello di Thibouville (1889) e Mahillon (Bruxelles) erano di metallo, ed il modello del 1889 di Evette e Schaeffer era principalmente in legno. Gli sforzi inglesi sono rappresentati dal controfagotto progettato dal Dr. Stone e costruito da Haseneier di Coblenza, ed uno strumento simile costruito abbastanza più avanti da Alfred Morton di Londra²⁴. Solo pochi di questi furono costruiti; se ne conoscono almeno due, e sono guardati come interessanti curiosità .

FAGOTTI PIU' PICCOLI

(I.) Fagottino, Fagotto piccolo.

(G.) Tenorfagott, Altfagott, Quintfagott, Discantfagott.

(F.) Basson-quinte, Basson-ottavino, Basson-soprano.

(G.B.) Tenor bassoon, Tenoroon, Octave o Soprano bassoon.

I fagotti più piccoli si classificano in due gruppi, uno dei quali è intonato sia una quarta²⁵ o una quinta sopra allo strumento basso, e può essere considerato il tenore della famiglia, l'altro suona un'ottava sopra al normale e può essere visto come il soprano del gruppo.

Entrambe le misure figurano nella lista di Prætorius, e sono rappresentate nella loro primitiva forma in un pezzo da pochi esemplari conservati in qualche collezione continentale. Nella forma del 18mo secolo, con giunti e chiavi come il fagotto ordinario, si trovano le stesse due misure, ed il tenore tende a stabilirsi ad un'altezza che è una quarta sopra a quella dello strumento basso. Nella prima metà del 19mo secolo i fagotti piccoli erano ancora costruiti, ed erano provvisti di un meccanismo di chiavi simile a quello degli strumenti più grandi. Nel 1889 Evette e Schaeffer di Parigi esposero qualche piccolo fagotto in Mi bemolle acuto, Fa e Sol, con un meccanismo di chiavi moderno; ma i fagotti piccoli sono praticamente estinti, lasciando il basso ordinario ed il controfagotto unici sopravvissuti di una famiglia che un tempo era rappresentata in tutti i registri dal soprano al contrabbasso.

Traduzione dall'originale inglese, a cura di:

PARMIGIANI GIUSEPPE

---- P I A C E N Z A ----

²⁴ Un primitivo sforzo inglese è il "Fagotto in Sol basso" di Samme di Londra, ora nella Collezione Donaldson.

²⁵ Almenræder (*Schule*, 1841) chiama il fagotto piccolo un *Quartfagott*; altri dello stesso periodo danno questo nome allo strumento intonato una quarta sotto al fagotto ordinario.

TAVOLE DELLE DITEGGIATURE

N° 6	Secondo Speer, 1697
N° 7	Secondo Eisel, 1738

6. BASSOON. SPEER (1697)

1 2 3 1 2 3 F key E key Thumb L.Thumb

7. BASSOON. EISEL (1738)

1 2 3 1 2 3 F key G# key R.Thumb D key L.Thumb Bb key

STRUMENTI MOSTRATI NELLE TAVOLE FOTOGRAFICHE

TAVOLA XI. FAGOTTI, DI FRONTE

- A. ----- 4 chiavi. 1750 c.ca
- B. Caleb Gedney, London. 4 chiavi. 1760 c.ca
- C. Goulding, London. 6 chiavi. 1800 c.ca
- D. Tuerlinckx, Malines. 7 chiavi. Una chiave sull'ala. Inizio del 19.mo secolo
- E. H. Grenser, Dresden. 7 chiavi in avorio. FA # assente. 1796-1806.
- F. Astor, London. 8 chiavi. Campana in ottone. Inizio del 19.mo secolo.

TAVOLA XII. FAGOTTI, RETRO Gli stessi strumenti della Tavola XI.

TAVOLA XIII. FAGOTTI, DI FRONTE

- H. H. Grenser, Dresden. 9 chiavi. DO #. 1806-1813.
- I. D'Almaine, London. 9 chiavi a coppa. 1835 c.ca.
- J. Savary, jun., Paris. 11 chiavi. Datato 1829.
- K. Schott frls, Mayence. 16 chiavi. Sistema Almenräder. 1825-1828.
- L. Schauer, Stuttgart. 14 chiavi. Sistema Neukirchner. 1845 c.ca
- M. Key, London. 16 chiavi e chiave dell'esse. 1850-1856 c.ca.
- N. Heckel, Biebrich. 17 chiavi. 1870 c.ca.

TAVOLA XIV. FAGOTTI, RETRO Gli stessi strumenti della Tavola XIII.

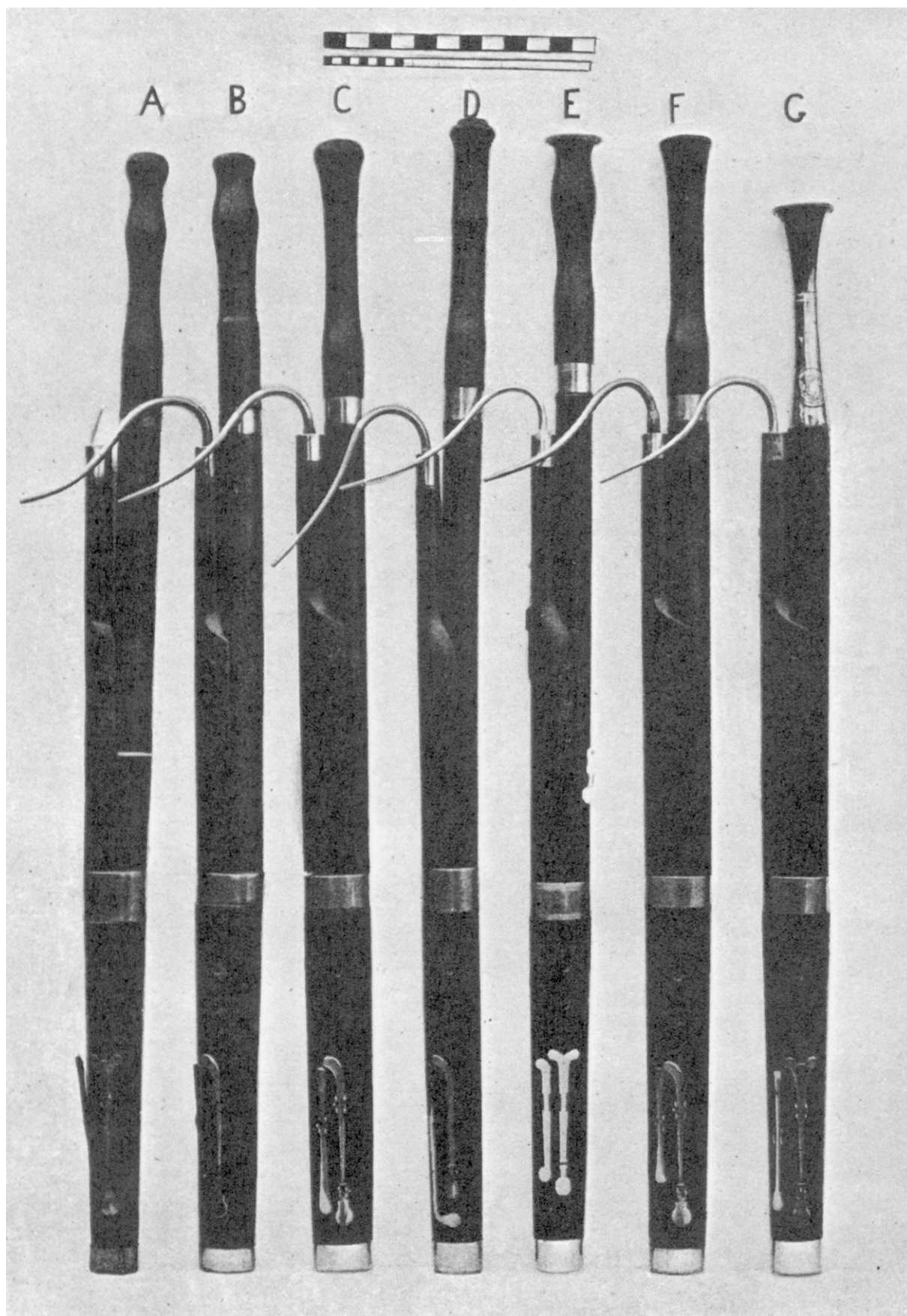


TAVOLA XI

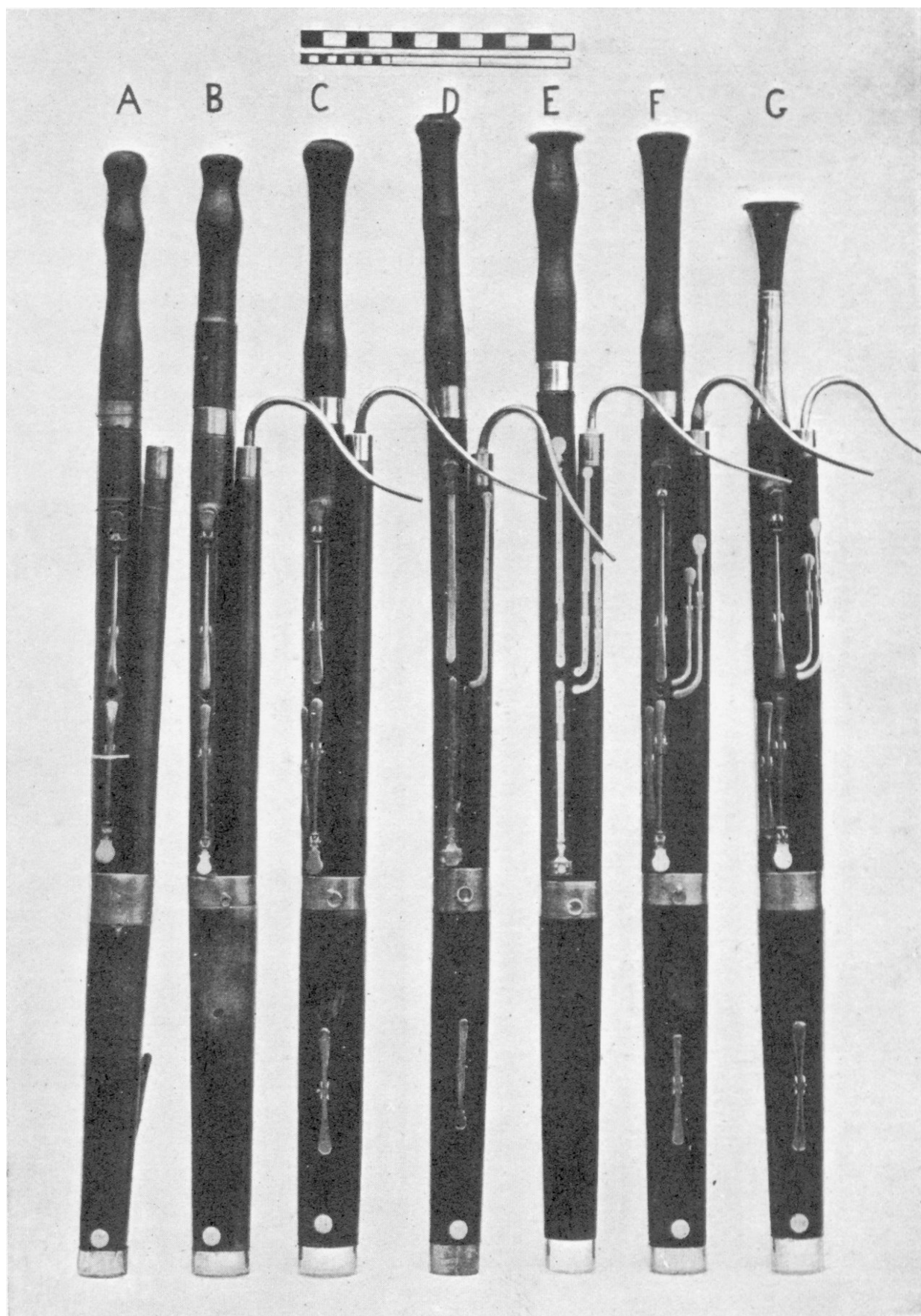


TAVOLA XII

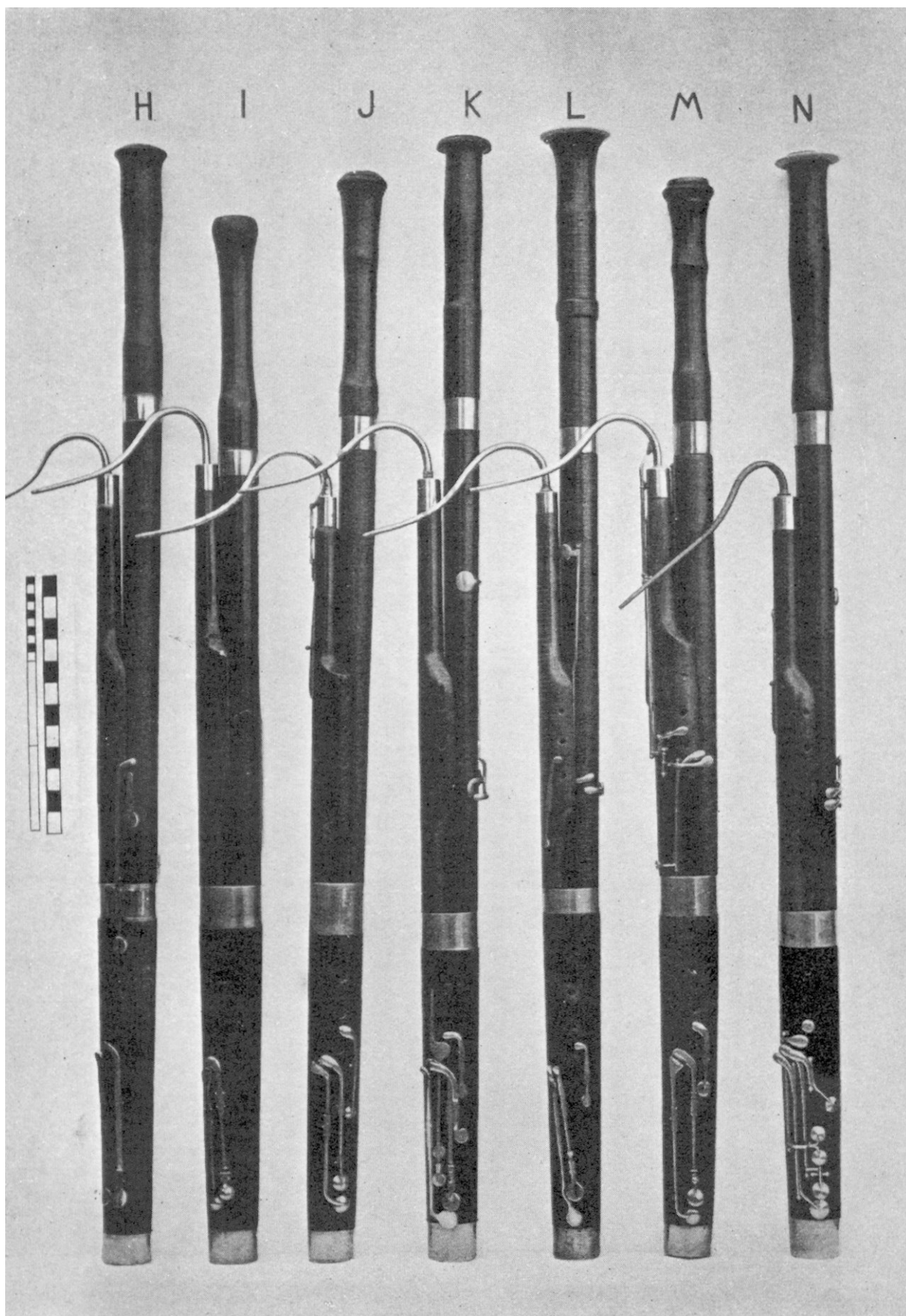


TAVOLA XIII

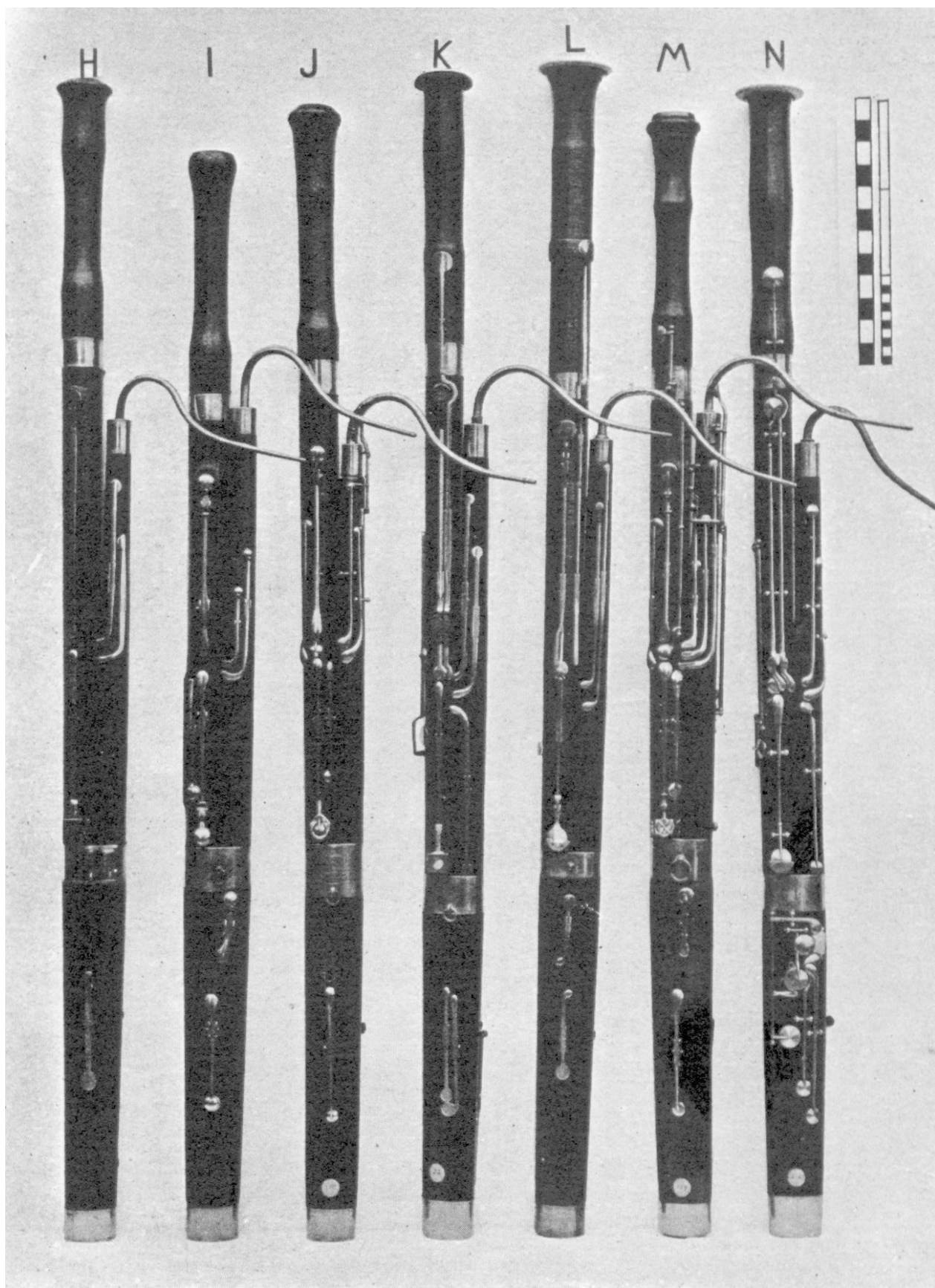
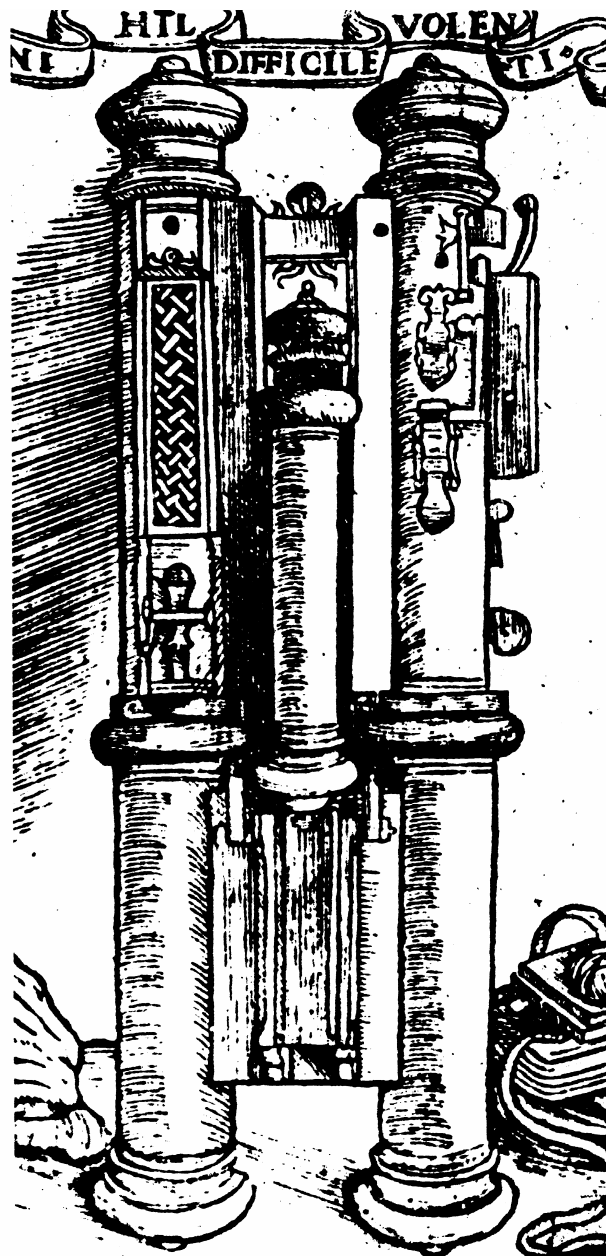
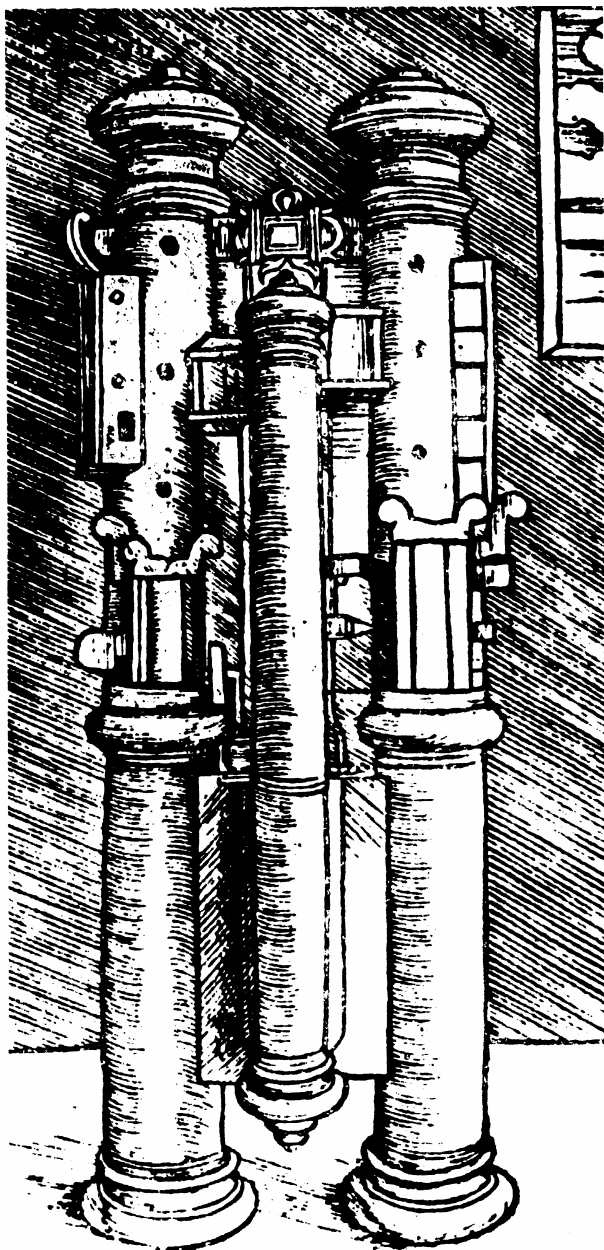


TAVOLA XIV



Phagotum : i disegni originali del 1539,
che mostrano il dietro e il davanti dello strumento.